



**Nicola Greco**  
Presidente OICE

## Editoriale

Ricordo la dedica di non so più quale scrittore "Questo libro non è per chi lo leggerà, ma per chi lo rileggerà". Dedicata, se vogliamo, a priori piuttosto selettiva. Con analogo intento provo a ripercorrere questi oltre cinque anni alla guida dell'OICE: un "ripercorso" davvero per pochi intimi.

In questi oltre cinque anni cambiamenti grandissimi: basti citare l'invenzione della Legge Obiettivo, che doveva tenere a battesimo la figura controversa del Contraente Generale. O il Codice degli Appalti, che doveva superare il manicheismo della Legge Merloni. O la liberalizzazione delle tariffe professionali, che doveva far nascere un nuovo concetto di mercato e di competitività.

La sensazione che, invece, non sia successo niente, da noi.

Non succede niente, mentre il mondo assaggia la dinamica evolutiva dei BRIC; mentre il prezzo del petrolio triplica; mentre l'architettura folle dei derivati finanziari prepara la prima grande crisi economica del terzo millennio. In quasi tutto il mondo gli Ingegneri e le Società di Ingegneria sono merce rara, ricercatissima per consentire ai PVS uno sviluppo a volte impetuoso; ed ai Paesi sviluppati per provare a tenerne il passo. Non da noi, Paese conservatore (quale che sia il colore politico) anche se non è più chiaro che cosa ci sia da conservare. Invano si cercherebbe un rapporto Attali italiano; e se esistesse sarebbe talmente controverso da risultare inattuabile. Innumerevoli principi di Salina, anche l'OICE non ne è immune, garantiscono il sussistere di gerarchie impermeabili ad ogni modernizzazione. Scoperta dolorosa; ma i fatti preesistono, per dirla con Umberto Saba, noi li scopriamo solo vivendoli. Con l'ottimismo della volontà l'OICE prova a ricercare e promuovere ogni inizio, ogni indizio di cambiamento. Promuove il "Patto Federativo" con AGI, ANCE, ANCPL perché la nascente figura del Contraente Generale non resti un artificio lessicale. Avanza proposte legislative perché la PA sia ricondotta al suo ruolo di indirizzo, guida e controllo, e rinunci alla dannosa ostinazione del maneggio di una progettualità quasi sempre obsoleta ed anacronistica. Denuncia l'inadeguata distorsione di mercato dell'"in-house". Accetta inevitabili lacerazioni interne per sostenere la liberalizzazione delle tariffe professionali, in cui spera di intravedere l'attuazione di un disegno di qualità e di accesso. Ricerca con determinazione la centralità del progetto, e propone formule a garanzia delle Stazioni Appaltanti negli Appalti Integrati. Suggerisce modalità di aggiudicazione delle OOPP in linea con le esperienze di successo dei principali Paesi Occidentali. Avanza proposte di Politica Industriale per il settore dell'Ingegneria e dell'Architettura agli interlocutori politici di tutte le parti e fazioni.

Si impegna finanziariamente e professionalmente per promuovere da un lato l'Internazionalizzazione, dall'altro la Regionalizzazione delle attività tanto degli Associati quanto dell'Associazione.

Con la Rivista, che ha ripreso dopo diversi anni ad essere pubblicata, cerca di fare informazione, cultura tecnica, politica industriale.

Promuove aggregazioni nel campo dell'Impiantistica, porta avanti confronti Confindustriali volti ad identificare ambiti omogenei più vasti e rappresentativi; sollecita committenti Pubblici e Privati ad imboccare la strada di impegni deontologici reciproci e stringenti.

Insomma l'OICE fa il suo mestiere. E, anche se i fatti preesistono e resistono (è difficilissimo cambiarli), continua a fare del suo meglio; prima di questi cinque anni, durante questi cinque anni e, certamente dopo, perseguendo gli intenti di modernizzazione e di equilibrio nel mercato che sono da sempre la nostra bandiera. Da far sventolare con rinnovato vigore nella continuità di intenti a cui certamente aggiungerà e non sottrarrà forza, la necessaria discontinuità dei rappresentanti.